



NODO ALLA GOLA

XX Rapporto di Antigone sulle condizioni di detenzione

Cartella stampa

Il rapporto completo si trova all'indirizzo www.rapportoantigone.it

Associazione ANTIGONE Onlus - Via Monti di Pietralata 16, 00157 Roma

Tel. +39.06.4511304 - Fax +39.06.62275849 - Email: segreteria@antigone.it - www.antigone.it

SOSTIENI ANTIGONE CON IL 5x1000! - CF 97 11 78 40 583

LE VISITE DI ANTIGONE

99 VISITE NEL 2023. DAL PIÙ POPOLOSO (POGGIOREALE A NAPOLI) AL PIÙ PICCOLO (ICAM A LAURO)

Nel corso del 2023 l'Osservatorio di Antigone ha visitato 99 istituti penitenziari. Tutte le schede delle visite fatte sono pubblicate sul sito del nostro Osservatorio. Le 99 visite hanno riguardato tutte le regioni italiane. L'istituto più grande visitato, che ospitava in quel momento 2.022 persone detenute, è stato Poggioreale a Napoli. Il più piccolo l'Istituto a Custodia Attenuata per Madri (ICAM) di Lauro, che ospitava 7 mamme con 7 bambini.

NUMERI E CAUSE DEL SOVRAFFOLLAMENTO

TASSI DI AFFOLLAMENTO RECORD. 13.500 DETENUTI IN PIÙ RISPETTO ALLA CAPIENZA REGOLAMENTARE

Al 31 marzo 2024 erano 61.049 le persone detenute, a fronte di una capienza ufficiale di 51.178 posti. Il dato disponibile più recente, ricavato dalle schede trasparenza del Ministero della giustizia, ed aggiornato al 6 giugno 2023, ci dice però che in quel momento c'erano 3.640 posti non disponibili. Si tratta di un numero che cambia nel tempo, ma a leggere la Relazione del Ministero sull'amministrazione della giustizia relativa all'anno 2023, si scopre che il numero di posti non disponibili dovrebbe tendere nella migliore delle ipotesi verso una "soglia fisiologica del 5% di posti indisponibili". Almeno 2.500 posti detentivi in meno in ciascun momento sono dunque inevitabili.

I DETENUTI CRESCONO IN MEDIA DI 331 UNITÀ AL MESE

Continua dunque la crescita delle presenze, e nell'ultimo anno in maniera ancora più decisa. Dalla fine del 2019 alla fine del 2020, a causa delle misure deflattive adottate durante la pandemia, le presenze in carcere erano calate di 7.405 unità. Ma sono subito tornate a crescere. Prima lentamente, con un aumento delle presenze di 770 unità nel 2021, a cui però è poi seguita una crescita di 2.062 nel 2022 e addirittura di 3.970 nel 2023. Nell'ultimo anno dunque la crescita delle presenze è stata in media di 331 unità al mese, un tasso di crescita allarmante, che se dovesse venire confermato anche nel 2024 ci porterebbe oltre le 65.000 presenze entro la fine dell'anno.

LE CAUSE DELLA CRESCITA

Le cause della crescita sono così riassumibili: maggiore lunghezza delle pene comminate, minore predisposizione dei magistrati di sorveglianza a concedere misure alternative alla detenzione o liberazione anticipata, introduzione nuove norme penali e pratiche di Polizia che portano a un aumento degli ingressi.

Associazione ANTIGONE Onlus - Via Monti di Pietralata 16, 00157 Roma

Tel. +39.06.4511304 - Fax +39.06.62275849 - Email: segreteria@antigone.it - www.antigone.it

SOSTIENI ANTIGONE CON IL 5x1000! - CF 97 11 78 40 583

I TASSI DI CRIMINALITÀ NON GIUSTIFICANO L'AFFOLLAMENTO CARCERARIO

Dal 1 gennaio al 31 luglio 2023 sono stati commessi in Italia 1.228.454 delitti, il 5,5% in meno rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Una proiezione di questi dati sull'intero anno ci consente di osservare che la decrescita del crimine è ripresa. Infatti, secondo i dati Istat che riportano i delitti denunciati dalle forze di polizia all'autorità giudiziaria, negli ultimi 9 anni vi è stato un continuo decremento nei numeri. Solo durante il biennio 2020-2022 si è registrata una crescita delle denunce, dovuta però al crollo dei numeri che si era registrato durante la pandemia.

IL NUMERO DEGLI OMICIDI SI ASSESTA A QUELLO DEL PERIODO PRE-PANDEMICO

Nel 2023 sono stati commessi 315 omicidi, di cui 115 con vittime donne. Il dato, dunque, si assesta ai livelli pre-pandemici: infatti, anche nel 2019 sono stati commessi 315 omicidi (erano 314 nel 2022).

20 MILA DETENUTI SONO DENTRO PER VIOLAZIONE DELLA LEGGE SULLE DROGHE. PUNIRE MAGGIORMENTE I CASI DI LIEVE ENTITÀ PRODURRÀ UN'ALTRA ONDATA DI AFFOLLAMENTO CARCERARIO

Per quanto riguarda i detenuti per categoria di reato, dai dati del Ministero della Giustizia, si può notare come la categoria più rappresentata sia quella dei reati contro il patrimonio, con 34.126 detenuti rispetto ai 32.050 del 2022 (un incremento del 6,5%), seguito dal numero di detenuti per reati contro la persona, che sono 26.211 (il 7,4% in più rispetto al 2022), e dai reati per violazione del testo unico sugli stupefacenti, in numero di 20.566 (il 6,35% in più rispetto al 2022).

DALL'INSEDIAMENTO DEL GOVERNO NEL SETTEMBRE 2022 SONO STATI INTRODOTTI UNA DECINA DI NUOVI REATI E SEI NUOVE FATTISPECIE PENALI

La stagione dei nuovi reati e degli innalzamenti di pena è iniziata con il "decreto rave", è proseguita con il decreto Caivano, poi con il Ddl Sicurezza, quest'ultimo ancora al vaglio del Parlamento, con cui si punisce: la detenzione di materiale con finalità di terrorismo (da 2 a 6 anni), l'occupazione arbitraria di immobile destinato a domicilio altrui (da 2 a 7 anni), si modifica l'articolo 600-octies del Codice Penale inserendo l'induzione e costrizione all'accattonaggio (pena da 2 a 6 anni), si modifica di nuovo l'articolo 583-quater del Codice penale per punire chi provoca lesioni personali a un ufficiale o a un agente di polizia giudiziaria (da 2 a 5 anni) e si introduce il reato di rivolta in istituto penitenziario (da 2 a 8 anni).

Associazione ANTIGONE Onlus - Via Monti di Pietralata 16, 00157 Roma

Tel. +39.06.4511304 - Fax +39.06.62275849 - Email: segreteria@antigone.it - www.antigone.it

SOSTIENI ANTIGONE CON IL 5x1000! - CF 97 11 78 40 583

IL TASSO DI AFFOLLAMENTO UFFICIALE È DEL 119%. SALE AL 125% CONSIDERANDO I REPARTI EFFETTIVAMENTE CHIUSI

Cresce il tasso di affollamento ufficiale, che raggiunge a livello nazionale il 119,3%. I tassi di affollamento più alti a livello regionale si continuano a registrare in Puglia (152,1%), in Lombardia (143,9%) e in Veneto (134,4%). Considerando i reparti provvisoriamente chiusi il tasso di affollamento medio nazionale sale al 125,6%, in Puglia al 160,1%, in Lombardia al 151,4% e in Veneto al 141,5%.

GLI ISTITUTI PIÙ AFFOLLATI: BRESCIA, LODI, FOGGIA, TARANTO, REGINA COELI A ROMA

A fine marzo i singoli istituti più affollati erano Brescia Canton Monbello (209,3%), Lodi (200%), Foggia (195,6%), Taranto (184,8%), Roma Regina Coeli (181,8%), Varese (179,2%), Udine (179%), mentre complessivamente gli istituti che avevano un tasso di affollamento superiore al 150% erano ormai 39, sparsi in tutta Italia, ed insieme ospitavano 14.313 persone.

NON C'È PIANO DI EDILIZIA CHE TENGA. CI VORREBBERO DIVERSI MILIARDI DI EURO

I tempi medi di costruzione di un carcere, nella storia recente, sono stati circa di 8-10 anni. Il costo medio di un carcere per 400 persone è di circa 30 milioni di euro. Ciò significa che ci vorrebbero 40 nuove carceri circa per un costo di 1 miliardo e 200 milioni di euro. Senza contare la necessità di assumere almeno 300 poliziotti a carcere, e quindi altre 12 mila unità di Polizia Penitenziaria, oltre a tutte le altre figure professionali, ai servizi necessari per far funzionare gli istituti.

IL COSTO GIORNALIERO DI UN DETENUTO È PARI A 150 EURO AL GIORNO. UNA PERSONA IN MISURA ALTERNATIVA COSTA UN TERZO E GARANTISCE MAGGIORE SICUREZZA

Un detenuto in misura alternativa alla detenzione costa in media 50 euro al giorno. Un detenuto in carcere costa invece circa 150 euro al giorno. Un detenuto che ha fruito di misure alternative ha un tasso di recidiva 3 volte inferiore a chi ha scontato per intero la pena dentro. Se mandassimo in misura alternativa 12 mila persone risparmieremmo 438 milioni di euro l'anno. O comunque si potrebbe utilizzare per la prevenzione.

22.180 DETENUTI HANNO DA SCONTARE MENO DI TRE ANNI DI PENA

Qualora una parte (coloro i quali non hanno ostacoli legali) dei 22.180 detenuti che stanno scontando una pena residua inferiore ai tre anni avesse l'opportunità di accesso

Associazione ANTIGONE Onlus - Via Monti di Pietralata 16, 00157 Roma

Tel. +39.06.4511304 - Fax +39.06.62275849 - Email: segreteria@antigone.it - www.antigone.it

SOSTIENI ANTIGONE CON IL 5x1000! - CF 97 11 78 40 583

alle misure alternative alla detenzione il problema del sovraffollamento troverebbe una parziale soluzione.

IL 73,5% DEI DETENUTI STA SCONTANDO UNA CONDANNA PASSATA IN GIUDICATO

La percentuale delle persone detenute con una condanna definitiva è cresciuta costantemente in questi ultimi anni; era del 73,5% alla fine del 2023, indice del fatto che i nuovi ingressi, che sono in prevalenza di persone con una misura cautelare, per quanto cresciuti non hanno ancora determinato una inversione di tendenza. Aumentano infine le persone in carcere con un lungo residuo di pena da scontare, tanto nei numeri assoluti quanto in percentuale sul totale. Le persone con un residuo pena superiore ai tre anni, ergastolani inclusi (i quali sono 1.866), sono passati dal 36,2% dei presenti del 2010 al 43,8% del 2015 al 48,7% del 2023.

CRESCE L'ETÀ MEDIA DEI DETENUTI. I PIÙ RAPPRESENTATI SONO QUELLI TRA I 45 E I 49 ANNI. IL 10% HA PIÙ DI 60 ANNI

Cresce l'età media dei detenuti. La fascia di età che in questi anni è cresciuta maggiormente è quella che va dai 45 ai 59 anni e oggi, con il 32,2% dei presenti, è decisamente la fascia più rappresentativa della popolazione detenuta. Solo 10 anni fa questo gruppo costituiva il 25,3% dei presenti. Nel frattempo è aumentato anche il numero delle persone detenute con più di 60 anni, che rappresentano oggi il 10%.

I NUMERI DELLA DETENZIONE IN EUROPA

Secondo i dati resi disponibili da SPACE, relativi alle statistiche penali del Consiglio d'Europa, ed aggiornati al 1 gennaio nel 2023, se si guarda ai soli paesi dell'Unione Europea, il tasso di detenzione medio è di 113,8 detenuti ogni 100.000 abitanti. A quella data il tasso italiano era di 95,5 detenuti ogni 100.000 abitanti, poco al di sotto della media.

I paesi che incarcerano di più sono l'Ungheria e la Polonia, rispettivamente con 203,2 e 193,8 detenuti ogni 100.000 abitanti, a dimostrazione della centralità che ha il ricorso al carcere nei sistemi meno liberali. Seguono tutti paesi di nuovo ingresso e che hanno fatto parte dell'area di influenza sovietica (Slovacchia, Repubblica Ceca, Lituania, Lettonia, Estonia, Romania). I paesi che incarcerano meno sono i Paesi Bassi e la Finlandia (51,3 e 51 detenuti ogni 100.000 ab.), preceduti dalla Slovenia (66,5 detenuti ogni 100.000 ab.). La Francia, la Spagna e la Germania hanno rispettivamente un tasso di detenzione di 106, 97,8 e 66,8 detenuti ogni 100.000 abitanti.

REMS E SALUTE MENTALE

I NUMERI DELLE REMS

Associazione ANTIGONE Onlus - Via Monti di Pietralata 16, 00157 Roma

Tel. +39.06.4511304 - Fax +39.06.62275849 - Email: segreteria@antigone.it - www.antigone.it

SOSTIENI ANTIGONE CON IL 5x1000! - CF 97 11 78 40 583

Al 31 dicembre 2023 nelle 31 Residenze per l'Esecuzione delle Misure di Sicurezza (REMS) erano ricoverati 577 pazienti incapaci o semi incapaci di intendere e volere, numero di poco inferiore alla capienza massima dei posti in Rems che si aggira intorno ai 600.

Di questi 63 erano donne (l'11%) e 144 erano stranieri (il 25%). Per gli stranieri si tratta di un incremento rispetto al 2022 (131 pazienti), nonché rispetto ai 104 dell'anno 2021 e ai 79 nel 2020. La Lombardia rimane un' "anomalia" nazionale, avendo 136 persone ricoverate in un solo luogo, la Rems (ex Opg) di Castiglione delle Stiviere (Mantova).

IN TROPPI PASSANO DAL CARCERE O RESTANO IN MISURA DI SICUREZZA PROVVISORIA

157 persone, quindi 1 ospite su 5, prima di entrare in Rems ha trascorso un periodo in carcere: si tratta di "percorsi" poco in linea con il dettato normativo e potenzialmente dannosi per la salute della persona. Piuttosto problematico rimane il numero di persone ricoverate in REMS che stanno scontando una misura di sicurezza "provvisoria": sono il 44%, cioè 244 persone.

Se paragonassimo le misure di sicurezza provvisorie ai detenuti "non definitivi" in carcere vedremo come il fenomeno della provvisorietà risulta sensibilmente sovra rappresentato nelle Rems rispetto al carcere il cui dato si aggira intorno al 26% e che già risulta tra i più alti in Europa.

LE LISTE DI ATTESA

Nonostante la decisione della Corte Costituzionale che ha ritenuto legittimo avere un sistema di "liste d'attesa" per evitare di sovraffollare le REMS, non si placano le richieste di un aumento indiscriminato dei posti letto. Una misura poco giustificabile sul piano terapeutico e per nulla sostenibile sul piano economico, che rischierebbe di tradire la riforma di chiusura degli ospedali psichiatrici giudiziari. A fine gennaio 2024 erano 755 le persone "in lista d'attesa" di un posto in REMS, 45 di loro "attendevano" in carcere, in molti casi senza un titolo detentivo valido. La Sicilia è la regione con la lista d'attesa più lunga (150 persone) seguita dal Lazio (104 persone).

IL DISAGIO PSICHICO IN CARCERE

In carcere la presenza di un diffuso disagio psichico rimane una delle problematiche più spesso segnalata all'Osservatorio di Antigone: il 12% delle persone detenute (quasi 6.000 persone) ha una diagnosi psichiatrica grave. L'uso massiccio di psicofarmaci rimane lo strumento principale con cui in carcere viene "gestita" la salute mentale: il 20% persone detenute (oltre 15 mila) fanno regolarmente uso di stabilizzanti dell'umore, antipsicotici e antidepressivi, cioè di quella tipologia di psicofarmaci che possono avere importanti effetti collaterali; il 40% (30 mila persone) fa uso di sedativi o ipnotici.

Associazione ANTIGONE Onlus - Via Monti di Pietralata 16, 00157 Roma

Tel. +39.06.4511304 - Fax +39.06.62275849 - Email: segreteria@antigone.it - www.antigone.it

SOSTIENI ANTIGONE CON IL 5x1000! - CF 97 11 78 40 583

Nel 2023, Antigone ha registrato 122 Trattamenti Sanitari Obbligatori (TSO) effettuati in carcere: una pratica illegale se svolta all'interno delle sezioni detentive senza ricoverare la persona in un ospedale (Servizio Psichiatrico di Diagnosi e Cura - SPDC), come richiesto dalla legge.

STRANIERI, MINORI E DONNE

DIMINUISCE DEL 5,7% NEGLI ULTIMI 15 ANNI IL NUMERO DEGLI STRANIERI IN CARCERE

Al 31 marzo 2024 i detenuti stranieri nelle carceri italiane per adulti erano 19.108, pari al 31,3% del totale della popolazione detenuta, una percentuale in calo sostanzioso rispetto a quindici anni fa, quando superava il 37%.

E DIMINUISCE SIGNIFICATIVAMENTE ANCHE IL TASSO DI DETENZIONE DEGLI STRANIERI IN ITALIA

Nel 2009 gli stranieri in Italia erano 3.891.295 e rappresentavano il 6,5% della popolazione residente mentre nel 2023 sono arrivati a essere 5.141.341 e a rappresentare l'8,7% della popolazione residente. Se nel 2009 il tasso di detenzione degli stranieri (percentuale degli stranieri detenuti rispetto al totale degli stranieri presenti in Italia) era pari allo 0,61%, oggi è pari allo 0,37%. Segno del fatto che non esiste un'emergenza criminalità legata alle persone immigrate e che ogni campagna sulla sicurezza che parta dall'enfaticizzazione del numero degli stranieri in carcere costituisce un esercizio di propaganda non funzionale a una seria azione di prevenzione investigativa, sociale e criminale.

LE NAZIONALITÀ PIÙ RAPPRESENTATE IN CARCERE. IL CASO POSITIVO DEI DETENUTI RUMENI CON UN CALO PERCENTUALE DI UN TERZO IN 15 ANNI

Le nazioni oggi più rappresentate tra gli stranieri detenuti sono: Marocco, Romania, Albania, Tunisia, Nigeria, Egitto. Rispetto a dieci anni fa, il peso percentuale della Romania sul totale dei detenuti stranieri è sceso del 4,9%, quello dell'Albania del 3,6%, mentre quello del Marocco è salito del 4,2%. Il caso rumeno è di particolare interesse. Il tasso di detenzione della comunità rumena è oggi pari allo 0,19%. Nel 2014 i rumeni presentavano un tasso di detenzione dello 0,25%. Era dello 0,30% nel 2009. Si è assistito dunque a un calo percentuale di quasi un terzo in quindici anni. Un chiaro segno del fatto che a mano a mano che si procede lungo il processo di integrazione, che si consolidano le seconde generazioni e che la vita della comunità diventa una vita di famiglia, diminuiscono la propensione al crimine e il tasso di detenzione.

Associazione ANTIGONE Onlus - Via Monti di Pietralata 16, 00157 Roma

Tel. +39.06.4511304 - Fax +39.06.62275849 - Email: segreteria@antigone.it - www.antigone.it

SOSTIENI ANTIGONE CON IL 5x1000! - CF 97 11 78 40 583

LE COMUNITÀ STRANIERE CON UNA MAGGIORANZA DI DONNE DELINQUONO DI MENO. I FILIPPINI DELINQUONO MENO DEGLI ITALIANI IN PERCENTUALE

I marocchini presenti oggi in Italia sono 415.088, con una netta prevalenza maschile. Il tasso di detenzione della comunità marocchina è dello 0,97%. Dieci anni fa era dello 0,56%. Una crescita significativa. Trattandosi di un paese extracomunitario che ha visto chiudersi le maglie delle ricongiunzioni familiari, è qui mancata un'attenzione ai bisogni della comunità e all'organizzazione di flussi di tipo familiare. Quando le politiche migratorie perdono il senso della pragmaticità, diventano criminogene. Nelle comunità dove vi è prevalenza femminile il tasso di detenzione è in calo. Ciò accade per la comunità filippina, ad esempio. I detenuti filippini sono solo 89 con un tasso di detenzione insignificante dello 0,057% inferiore a quello degli italiani che è dello 0,076%.

LE CARCERI DOVE GLI STRANIERI SONO OLTRE IL 50%

Molti gli istituti dove gli stranieri sono oltre il 50% del totale dei presenti, soprattutto al nord del Paese e in Sardegna (anche per la disponibilità ad andare a lavorare nelle colonie penali): Bologna (437 su 885 detenuti), Modena (320 su 534), Trieste (143 su 237), Rieti (272 su 482), Genova Marassi (368 su 705), Como (206 su 402), Cremona (350 su 536), Lecco (54 su 88), Milano san Vittore (689 su 1130), Mantova (79 su 142), Pavia (367 su 673), Vigevano (186 su 359), Busto Arsizio (225 su 416), Alessandria (113 su 196), Cuneo (191 su 339), Is Arenas (56 su 78), Isili (54 su 92), Mamone (94 su 141), Firenze Gozzini (53 su 93), Firenze Sollicciano (354 su 544), Grosseto (13 su 26), Gorgona (45 su 79), Lucca (37 su 65), Pisa (163 su 286), Bolzano (76 su 115), Perugia (251 su 421), Aosta (89 su 139), Belluno (57 su 101), Padova CC (117 su 185), Treviso (128 su 246), Venezia Santa Maria Maggiore (146 su 246), Verona (309 su 559).

GLI STRANIERI HANNO UN PROFILO CRIMINALE PIÙ BASSO. SONO IL 7,12% DEGLI ERGASTOLANI

Uno sguardo al profilo socio criminale dei detenuti stranieri ci mostra come tendenzialmente questi abbiano commesso delitti meno gravi e siano destinatari di pene meno lunghe rispetto ai detenuti italiani. Gli stranieri detenuti sono il 7,12% del totale dei detenuti ergastolani e addirittura il 44,26% di coloro che sono condannati a meno di un anno di carcere, segno tra le altre cose del loro minore accesso alle misure alternative alla detenzione rispetto agli italiani.

CRESCIE PERICOLOSAMENTE IL NUMERO DEI DETENUTI NEGLI ISTITUTI PENALI PER MINORI. EFFETTO DEL D.L. CAIVANO: SUPERATA LA SOGLIA DEI 500

Alla fine del febbraio 2024 erano 532 i giovani reclusi nei 17 Istituti Penali per Minorenni d'Italia. Una cifra che sta rapidamente crescendo. Solo due mesi prima, alla fine del

Associazione ANTIGONE Onlus - Via Monti di Pietralata 16, 00157 Roma

Tel. +39.06.4511304 - Fax +39.06.62275849 - Email: segreteria@antigone.it - www.antigone.it

SOSTIENI ANTIGONE CON IL 5x1000! - CF 97 11 78 40 583

2023, si attestava sulle 496 unità. Alla fine del 2022 le carceri minorili italiane ospitavano 381 ragazzi. L'aumento, in un anno, è stato superiore al 30%. Negli ultimi dieci anni non si era mai raggiunto il numero di ingressi in lpm registrato nel 2023, pari a 1.143.

IL 94,3% DEI DETENUTI NEGLI IPM È IN CUSTODIA CAUTELARE

Dei 523 giovani detenuti alla fine di febbraio, 312 erano minorenni e 211 giovani adulti. Le ragazze erano solo 18, di cui 7 straniere. Gli stranieri in generale costituivano il 51% del totale. Il numero dei giovani detenuti varia dalle 63 presenze di Milano alle 8 di Quartucciu (Cagliari). Pontremoli è il solo lpm interamente femminile d'Italia e ospita attualmente 13 ragazze. Solo 30 ragazzi, il 5,7% del totale, sono in carcere solo in espiazione di pena. Un altro 27% ha una posizione giuridica mista, con almeno una condanna definitiva e altri procedimenti a carico. La restante percentuale, di gran lunga la maggioranza, è in carcere senza alcuna condanna passata in giudicato ma solo per custodia cautelare.

AGLI STRANIERI MINORENNI SI CONCEDE MENO LA POSSIBILITÀ DI ANDARE IN COMUNITÀ

A prescindere dalla gravità del reato commesso, chi ha legami più solidi sul territorio e più opportunità di partenza ha anche maggiori possibilità di evitare la carcerazione. Uno sguardo alla situazione dei ragazzi stranieri ci fornisce una dimostrazione di ciò, data la loro maggiore difficoltà ad accedere ad alternative al carcere rispetto ai ragazzi italiani. Nel 2023, infatti, essi hanno rappresentato il 29,2% dei ragazzi complessivamente avuti in carico dai servizi della giustizia minorile, il 38,7% dei collocamenti in comunità, il 48,7% degli ingressi in carcere. Più la misura è contenitiva e più i ragazzi stranieri sono percentualmente rappresentati, fino ad arrivare a quasi la metà degli ingressi e a oltre la metà delle presenze per quanto concerne la reclusione in carcere.

LA MAGGIORANZA DEI DETENUTI MINORI STRANIERI ARRIVA DAL NORD AFRICA

Il 73,2% dei ragazzi stranieri entrati in lpm nel corso del 2023 proveniva dal Nord Africa, sostanzialmente Tunisia (133), Marocco (118), Egitto (113), Algeria (40). Il 19,6% proveniva da paesi europei.

LE DONNE SONO IL 4,3% DELLA POPOLAZIONE DETENUTA. UNA PERCENTUALE INFERIORE ALLA MEDIA EUROPEA

Si conferma sostanzialmente stabile il dato percentuale relativo alle donne detenute nelle carceri italiane. Le donne sono 2.619, il 4,3% dei presenti. Una quota che negli ultimi decenni ha visto solo piccole oscillazioni. La media di presenze femminili nei paesi del Consiglio d'Europa è pari, secondo l'ultimo dato disponibile, al 5,4%.

Associazione ANTIGONE Onlus - Via Monti di Pietralata 16, 00157 Roma

Tel. +39.06.4511304 - Fax +39.06.62275849 - Email: segreteria@antigone.it - www.antigone.it

SOSTIENI ANTIGONE CON IL 5x1000! - CF 97 11 78 40 583

SONO RECLUSE IN 4 CARCERI FEMMINILI E 45 SEZIONI PRESSO ISTITUTI A PREVALENZA MASCHILE

Le carceri interamente femminili sul territorio italiano sono solo quattro (a Roma, Venezia, Pozzuoli e Trani). In esse sono recluse 646 donne, meno di un quarto del totale delle donne detenute. I restanti oltre tre quarti si trovano nelle 45 sezioni femminili all'interno di istituti a prevalenza maschile, alcune delle quali di dimensioni molto ridotte: il carcere di Reggio Emilia ospita 14 donne, quello di Piacenza ne ospita 16, quello di Mantova 9, quello di Barcellona Pozzo di Gotto 5. Situazioni nelle quali la separazione diurna tra uomini e donne rischia di influire negativamente sull'offerta di attività significative verso il reparto femminile.

SONO 22 I BAMBINI IN CARCERE CON LE LORO MADRI

Complessivamente, tra Icam e sezioni nido di carceri ordinarie, 19 donne vivono attualmente in carcere con i loro 22 bambini. Erano 20 con 20 bambini al 31 dicembre 2023, quando le detenute incinte erano 12. Tra queste, la ventiseienne che all'inizio dello scorso marzo ha perso il proprio bambino nel carcere di Sollicciano a Firenze a causa di complicazioni della gravidanza. Era già accaduto nel luglio 2022 che una donna perdesse il bimbo dopo essersi sentita male nell'istituto milanese di San Vittore, così come nel marzo 2019 a Pozzuoli. A Rebibbia a Roma, invece, nell'agosto 2021 una donna ha partorito all'improvviso nella propria cella con il solo aiuto della compagna di stanza. Nonostante tutto ciò, il disegno di legge governativo recante "Disposizioni in materia di sicurezza pubblica, di tutela del personale in servizio, nonché di vittime dell'usura e di ordinamento penitenziario" (C. 1660) in discussione in Parlamento prevede l'abolizione del rinvio obbligatorio dell'esecuzione della pena per le donne incinte.

I REATI PIÙ COMMESSI DALLE DONNE SONO CONTRO IL PATRIMONIO

Tra i reati ascritti alle donne che si trovano in carcere, la categoria maggiormente rappresentata è quella dei reati contro il patrimonio, che alla fine del 2023 rappresentava il 28,7% di tutti i reati ascritti a donne detenute. La corrispondente percentuale per gli uomini era pari al 23,7%.

LE DONNE STRANIERE SONO IN CALO NELLE CARCERI. IL 26,8% DELLE DONNE DETENUTE NON È ITALIANO. ERANO IL 36% CIRCA 10 ANNI FA

Al 31 dicembre 2023 erano 701 le donne straniere detenute, pari al 26,8% delle donne in carcere e al 3,7% dei detenuti stranieri nel loro complesso. Le prime tre nazionalità più rappresentate erano la rumena (168 donne), la nigeriana (95 donne) e la marocchina (40 donne). Le detenute straniere sono in continuo calo numerico. Un anno prima, alla fine

Associazione ANTIGONE Onlus - Via Monti di Pietralata 16, 00157 Roma

Tel. +39.06.4511304 - Fax +39.06.62275849 - Email: segreteria@antigone.it - www.antigone.it

SOSTIENI ANTIGONE CON IL 5x1000! - CF 97 11 78 40 583

del 2022, costituivano il 30,5% del totale delle donne detenute, mentre dieci anni fa coprivano oltre dieci punti percentuali in più.

LE DONNE ACCEDONO PERCENTUALMENTE IN PIÙ AL SISTEMA DELLE MISURE ALTERNATIVE

Uno sguardo alle misure alternative alla detenzione ci mostra come le donne siano qui molto più rappresentate rispetto alla loro presenza percentuale in carcere. Alla fine di febbraio 4.025 donne stavano scontando una delle tre classiche misure alternative, il 9,5% del totale delle persone in misura alternativa.

SONO 70 LE DETENUTE TRANSESSUALI

Le detenute transessuali, che sono circa 70 nelle carceri italiane, vengono allocate dall'Amministrazione Penitenziaria secondo il loro sesso biologico, dunque in istituti maschili, ma vengono tenute separate dal resto della popolazione reclusa.

SCUOLA E LAVORO

1.760 CORSI SCOLASTICI ORGANIZZATI. ALTA LA DISPERSIONE SCOLASTICA. TROPPI I TRASFERIMENTI PRIMA DELLA FINE DELL'ANNO SCOLASTICO

Nell'anno scolastico 2022 – 2023 sono stati erogati in totale 1.760 corsi scolastici per un totale di 19.372 persone iscritte e la percentuale dei detenuti iscritti che riesce ad ottenere la promozione si attesta al 47,8%. Tra gli iscritti, 9.002 erano stranieri, impegnati quasi per la metà in corsi di alfabetizzazione e apprendimento della lingua italiana. Si conferma un'alta dispersione scolastica, dovuta anche a trasferimenti e problemi organizzativi: meno della metà dei detenuti iscritti a corsi scolastici (47,8%) ha ottenuto la promozione.

AL SUD È PIÙ ALTA LA PARTECIPAZIONE A CORSI SCOLASTICI

Dalla nostra rilevazione diretta si evidenzia una situazione piuttosto disomogenea e differenziata non solo tra regioni ma anche tra un istituto e l'altro. Vi è una differenza tra le Regioni del Nord e del Sud, dove la media di detenuti iscritti in queste ultime è tendenzialmente maggiore rispetto quella nazionale come in Campania che si attesta al 35,85% o in Calabria che si attesta al 31,57%. In alcune regioni del Nord invece la media di detenuti iscritti riscontrata è al di sotto del dato nazionale, come in Lombardia dove si registra il 20,78% o come in Piemonte dove si registra il 22,91%.

LA SITUAZIONE SCOLASTICA CAMBIA ANCHE ALL'INTERNO DELLA REGIONE

All'interno di ogni Regione poi è possibile rilevare una sostanziale differenza tra gli istituti di grandi dimensioni rispetto a quelli di piccole dimensioni come nel caso della

Associazione ANTIGONE Onlus - Via Monti di Pietralata 16, 00157 Roma

Tel. +39.06.4511304 - Fax +39.06.62275849 - Email: segreteria@antigone.it - www.antigone.it

SOSTIENI ANTIGONE CON IL 5x1000! - CF 97 11 78 40 583

Campania dove mentre nell'Icam Lauro si registra una media dell'85,7% di detenuti coinvolti nei corsi scolastici, nella Casa Circondariale di Napoli Secondigliano soltanto l'8,2% di detenuti è coinvolto, o come in Sardegna dove mentre nella Casa di Reclusione di Arbus si registra il 56,2% di detenuti coinvolti, nella Casa Circondariale di Sassari solo il 7,9%. Per concludere i numeri variano anche in base alla tipologia di istituto, di fatti mentre nelle Case di reclusione c'è una copertura media del 33,91%, nelle Case Circondariali invece si registra il 26,27%. Vi sono istituti più virtuosi di altri, con una percentuale di detenuti iscritti a corsi scolastici che supera il 60%, come la Casa Circondariale Femminile di Pozzuoli (67,92%), mentre altri decisamente meno virtuosi con una bassissima percentuale di iscritti, tra questi segnaliamo la Casa Circondariale di Benevento (3,71%), la Casa Circondariale di Brindisi (4,17%) e la Casa Circondariale di Sassari (7,9%).

1.458 I DETENUTI ISCRITTI ALL'UNIVERSITÀ IN BASE AI DATI CNUPP

Ad aumentare nel corso degli anni non è solo la partecipazione ai corsi di scolarizzazione di primo e secondo livello, ma anche la partecipazione ai corsi universitari. I Poli Universitari Penitenziari, che sono organizzati in un coordinamento chiamato Conferenza Nazionale dei Poli Universitari Penitenziari (CNUPP) istituita presso la CRUI (Conferenza dei Rettori delle Università Italiane). Oggi la CNUPP conta 44 Università. Il bilancio del monitoraggio svolto dalla CNUPP sull'anno accademico 2022-2023 è il seguente: 1.458 studenti universitari iscritti (1.406 uomini e 52 donne), di cui 1.270 detenuti in 97 istituti penitenziari e 188 in esecuzione penale esterna o fine pena. Fra gli studenti detenuti non mancano quelli in regime di alta sicurezza (537) e quelli sottoposti al regime previsto dall'art. 41-bis dell'Ordinamento Penitenziario (39).

LAVORA UN DETENUTO SU TRE

In base ai dati più recenti lavorava il 33,3%, in lieve decremento rispetto all'anno precedente quando era il 35,2%.

L'85% LAVORA ALLE DIPENDENZE DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA

Tra i detenuti lavoratori, 16.305 persone risultano alle dipendenze dell'amministrazione penitenziaria, pari all'85,1% del totale dei detenuti lavoratori, e 2.848 alle dipendenze di datori di lavoro esterni (14,9% del totale). In base all'osservazione di Antigone le percentuali di detenuti lavoratori alle dipendenze di datori di lavoro esterni restano molto basse: solo 7 istituti, tra i 99 visitati, superano il 10% delle persone coinvolte e si tratta di istituti di piccole dimensioni siti prevalentemente nel Nord-Italia o Centro-Nord.

LAVORI PRECARI

Associazione ANTIGONE Onlus - Via Monti di Pietralata 16, 00157 Roma

Tel. +39.06.4511304 - Fax +39.06.62275849 - Email: segreteria@antigone.it - www.antigone.it

SOSTIENI ANTIGONE CON IL 5x1000! - CF 97 11 78 40 583

Quasi tutti i lavoranti per l'amministrazione penitenziaria sono impegnati per poche ore settimanali allo scopo di coinvolgere più persone

274 I CORSI DI FORMAZIONE PROFESSIONALE IN LEGGERO AUMENTO. LOMBARDIA E TOSCANA MEGLIO DI TUTTE LE REGIONI. IN MOLISE NEANCHE UN CORSO

Con riguardo alla formazione professionale offerta in carcere, al 30 giugno 2023 erano attivi 274 corsi, in aumento rispetto al medesimo dato rilevato al termine del 2022, con 3.359 persone detenute iscritte (il 5,8% del totale dei reclusi, a fronte del 4% registrato nel 2022). Volgendo lo sguardo ai corsi terminati, questi erano 179 con 2.590 persone iscritte tra le quali 2.301 quelle promosse (pari all'88,8% del totale degli iscritti ai corsi terminati). A livello locale, la Regione che riporta il risultato più elevato in termini di corsi portati a termine resta la Lombardia (44), seguita dalla Toscana (34), che è però di gran lunga la regione che offre più formazione professionale in rapporto alle presenze. In Abruzzo, Basilicata, Calabria, Liguria, Umbria e Valle D'Aosta è stato portato a termine un solo corso, mentre il Molise risulta l'unica Regione a non aver concluso, né attivato, alcun corso.

SPORT

LO SPORT IN CARCERE

Le attività sportive, ai sensi dell'Ordinamento penitenziario, fanno parte degli elementi del trattamento e del percorso risocializzante dei detenuti. Svolgono un ruolo significativo per i ristretti non solo per il benessere fisico ma anche per le fondamentali occasioni di aggregazione, attraverso modelli relazionali e valoriali positivi.

“SPORT DI TUTTI - CARCERE”

Il Dipartimento per lo sport, in collaborazione con Sport e Salute Spa, con il Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria e del Dipartimento per la Giustizia Minorile e di Comunità, dal 2023 ha lanciato un importante progetto, dal titolo “Sport di tutti - Carceri”, con l'obiettivo di supportare e promuovere l'attività sportiva e formativa all'interno degli istituti penitenziari per adulti e minori, e per i giovani adulti. Il progetto, rinnovato nel 2024, ha consentito di finanziare 78 progetti, e ha coinvolto oltre 10.000 detenuti in 60 istituti penitenziari per adulti, 13 per minori e 25 comunità di accoglienza per minori in tutto il Paese, e punta a finanziare con il nuovo avviso ulteriori 70 attività. Un consistente investimento di oltre 3 milioni di euro, che prevede per ogni progetto un finanziamento di 20.000 euro.

ATLETICO DIRITTI

Associazione ANTIGONE Onlus - Via Monti di Pietralata 16, 00157 Roma

Tel. +39.06.4511304 - Fax +39.06.62275849 - Email: segreteria@antigone.it - www.antigone.it

SOSTIENI ANTIGONE CON IL 5x1000! - CF 97 11 78 40 583

L'Associazione Antigone nel 2014 insieme all'associazione Progetto Diritti, ha fondato la Polisportiva Atletico Diritti. Nel 2018 Atletico Diritti ha deciso di affiancare alle 3 sezioni attive in quel momento (calcio a 11 maschile, basket e cricket) una sezione interamente femminile, il calcio a 5 con una squadra speciale composta interamente dalle donne detenute nel carcere di Rebibbia Femminile a Roma. La squadra di calcio a 5 femminile di Rebibbia è la prima squadra femminile in carcere d'Italia, e nel 2023 ha partecipato al progetto "Sport di tutti". Nel 2021 Atletico Diritti ha portato un altro sport all'interno di un altro istituto penitenziario romano; a Rebibbia Penale è nata così la sezione di tennistavolo.

LO STAFF PENITENZIARIO

SONO 1.021 GLI EDUCATORI. IN MEDIA MENO DI UNO OGNI 60 DETENUTI

Il numero totale degli educatori, secondo le schede trasparenza aggiornate a febbraio 2024, è pari a 1.021 a fronte delle 1.040 previste in pianta organica. La media nazionale di persone detenute in carico a ciascun funzionario è di 59,7. Ai fini del calcolo tuttavia sono stati inseriti anche i 234 funzionari entrati in servizio con il concorso indetto nel 2023. Il nuovo concorso migliorerà la situazione nella maggior parte delle Regioni italiane, riducendo il rapporto detenuti per educatore, ad esclusione della Campania, della Valle d'Aosta e dell'Umbria dove invece il rapporto è aumentato rispetto all'anno scorso.

A REGINA COELI VI È UN EDUCATORE IN SERVIZIO PER 163 DETENUTI

Tuttavia perdurano situazioni che destano maggiore allarme, come la Casa circondariale di Novara dove è presente un solo educatore rispetto ai 3 previsti dalla pianta organica per un numero di detenuti pari a 178. Nella Casa Circondariale di Regina Coeli sono presenti 7 educatori su 11 previsti, con un rapporto detenuti di 163,3 per educatore, ed anche fossero presenti tutti gli 11 educatori, con un tasso di sovraffollamento in costante aumento, che si attesta in questo istituto al 182%, sarebbe necessario ridimensionare i numeri previsti in pianta organica per tentare di raggiungere la media nazionale. Le maggiori criticità continuano a registrarsi negli istituti di medie o grandi dimensioni come nelle case circondariali di Taranto, di Siracusa e di Verona, dove il rapporto tra detenuti per educatore si attesta rispettivamente in 132,4, 138,2 e 141,7.

31.068 GLI AGENTI IN SERVIZIO. PIÙ O MENO 1 OGNI 2 DETENUTI

Secondo i dati riportati nelle schede trasparenza del Ministero aggiornate al 2024, manca il 16% delle unità previste in pianta organica. In totale il personale effettivamente presente è pari a 31.068. Il rapporto detenuti agente attuale è pari ad 1,9 detenuti per ogni agente, a fronte di una previsione di 1,5. Tra le regioni italiane questo rapporto varia fra l'1,2 e il 2,5 detenuti per ogni agente e suggerisce una distribuzione disomogenea del

Associazione ANTIGONE Onlus - Via Monti di Pietralata 16, 00157 Roma

Tel. +39.06.4511304 - Fax +39.06.62275849 - Email: segreteria@antigone.it - www.antigone.it

SOSTIENI ANTIGONE CON IL 5x1000! - CF 97 11 78 40 583

personale. Le regioni che hanno in media un rapporto più elevato di detenuti per agente sono la Lombardia, il Lazio e la Puglia, con rispettivamente 2,5, 2,4 e 2,2 detenuti; presentano la situazione contraria il Molise e il Friuli, con un numero di detenuti per agente pari a 1,3 e 1,4.

LA DISTRIBUZIONE DISOMOGENEA DEL PERSONALE DI POLIZIA

La distribuzione incoerente del personale si evince anche dalla discrepanza che c'è tra gli istituti per quanto riguarda il numero di detenuti per agente. Il rapporto più elevato si riscontra a Rieti, dove è pari a 3,9, il minore invece nell'Istituto a Custodia Attenuata per Madri di Lauro, con 0,15 detenute per agente. L'allocazione disomogenea delle unità di Polizia penitenziaria si riscontra anche all'interno delle regioni. Ad esempio nelle Marche pur essendo rispettato il dato previsto in pianta organica, coesistono situazioni di grave carenza con situazioni più felici. Ad Ascoli Piceno attualmente il rapporto detenuti agenti è pari a 0,7 (con 42 agenti di polizia penitenziaria in più); ben più elevato è quello riscontrato ad Ancona Montacuto dove è di 2,57 (con 197 unità in meno).

57 NUOVI DIRETTORI HANNO PRESO SERVIZIO AD OTTOBRE 2023 E ALTRI 50 PRENDERANNO SERVIZIO AD OTTOBRE 2024

Per quanto riguarda i direttori, il recente concorso ha finalmente inciso sulla sistematica carenza di personale dirigenziale, tentando di perseguire l'obiettivo di assicurare la presenza di un direttore in ogni istituto. Il concorso, dopo una serie di modifiche, ha permesso l'ingresso in carriera di 107 nuovi direttori. Tuttavia i futuri pensionamenti e i passaggi agli uffici dirigenziali, rendono difficile la possibilità di perseguire in pieno l'obiettivo, che resta invece ancora nettamente distante per quanto riguarda i vice direttori.

IN POCO PIÙ DELLA METÀ DELLE CARCERI AL MOMENTO DELLE VISITE C'ERA UN DIRETTORE RESPONSABILE SOLO DI QUELL'ISTITUTO

Nel corso delle 99 visite svolte dall'Osservatorio di Antigone nel 2023, prima dell'immissione in ruolo dei nuovi direttori è stato rilevato come solo nel 53,5% degli istituti penitenziari fosse presente un direttore responsabile solo di quell'istituto. Il 38,4% dei direttori era incaricato in più di un istituto. Come sempre si tratta di un dato medio, nel Lazio ad esempio i 3 istituti visitati avevano un proprio direttore a tempo pieno. Invece nelle Marche, nei 6 istituti visitati i direttori avevano più di un incarico di gestione.

AL MOMENTO DELLE VISITE IN MEDIA MANCAVA IL 20,3% DEI POLIZIOTTI RISPETTO ALLA PIANTA ORGANICA E IL 27,7% DEGLI EDUCATORI

Quanto al personale, in media la pianta organica di polizia penitenziaria era al 79,7%, e si trovavano, sempre in media 1,9 detenuti ogni agente di polizia. Nei 41 istituti più grandi

Associazione ANTIGONE Onlus - Via Monti di Pietralata 16, 00157 Roma

Tel. +39.06.4511304 - Fax +39.06.62275849 - Email: segreteria@antigone.it - www.antigone.it

SOSTIENI ANTIGONE CON IL 5x1000! - CF 97 11 78 40 583

tra quelli visitati questi valori erano rispettivamente dell'80% e di 2,2 detenuti per agente. Gli educatori (funzionari giuridico pedagogici) coprivano in media il 72,3% della pianta organica e c'era in media un educatore ogni 80,7 detenuti. Nei 41 istituti più grandi gli educatori erano uno ogni 102,4 detenuti.

GLI SPAZI DELLA DETENZIONE

NUOVE CARCERI? NEGLI ATTI MINISTERIALI SI PARLA SOLO DI PORDENONE

Dalla Relazione del Ministero sull'amministrazione della giustizia relativa all'anno 2023, apprendiamo anzitutto che in effetti di nuove carceri non si parla quasi più. Unica eccezione il riferimento al "nuovo istituto di Pordenone in località San Vito al Tagliamento", che viene però collocato "in un orizzonte temporale più ampio", e del quale si parla già dagli anni novanta dello scorso secolo.

EX CASERME? SOLO GROSSETO

Sempre in tema di nuove carceri si è poi negli ultimi anni più volte sentito parlare del recupero delle ex caserme come una soluzione alternativa ed innovativa rispetto al bilancio fallimentare di numerosi piani straordinari di edilizia penitenziaria. Ma anche su questo la Relazione gela gli entusiasmi. "A causa di problematiche emerse in sede di pianificazione e progettazione degli interventi previsti ... l'unico al quale si è potuto dare ulteriore seguito è quello relativo alla caserma Barbetti". Le ex caserme dunque diventano una sola ex caserma, la "Barbetti" di Grosseto, e peraltro anche della costruzione di un nuovo carcere a Grosseto si parla almeno dagli anni novanta. E lo scenario non è comunque incoraggiante, viene infatti descritto come "particolarmente complesso in ragione della consistente estensione dell'area che misura circa 154.000 mq e della presenza di ben 32 edifici".

NUOVI PADIGLIONI? VECCHIE PROPOSTE

Niente nuove carceri dunque, neanche nelle ex caserme, nel futuro prossimo, ma nella Relazione si parla invece estesamente della realizzazione di nuovi padiglioni. Si cita quello per il 41bis della Casa Circondariale di Cagliari, che doveva essere pronto già nel 2009, o quello di Sulmona, che era già citato anche nel Piano carceri di lonta del 2009, data di consegna prevista: giugno 2011. E lo stesso è vero per molti altri nuovi padiglioni annunciati nella Relazione.

21 ISTITUTI, TRA QUELLI VISITATI, SONO STATI COSTRUITI PRIMA DEL 1900

La maggior parte degli istituti visitati, 51 su 99, si trova fuori dal contesto urbano, e sono di più recente costruzione, ma sono molti gli istituti più vecchi. 21 su 99 sono stati

Associazione ANTIGONE Onlus - Via Monti di Pietralata 16, 00157 Roma

Tel. +39.06.4511304 - Fax +39.06.62275849 - Email: segreteria@antigone.it - www.antigone.it

SOSTIENI ANTIGONE CON IL 5x1000! - CF 97 11 78 40 583

costruiti prima del 1900. Reggio Emilia svolge ed esempio la funzione di carcere già dal 1805.

IN 28 ISTITUTI C'ERANO CELLE CHE NON ASSICURAVANO I 3 MQ A PERSONA. IN 6 ISTITUTI VI ERANO CELLE CON IL WC IN UN ANGOLO DELLA STESSA

In 28 istituti sui 99 visitati c'erano celle in cui non erano garantiti 3 mq calpestabili per ogni persona, in 9 c'erano celle senza riscaldamento e in 47 celle senza acqua calda. In 48 c'erano celle senza doccia e in 6 (Fermo, Lucera, Pordenone, Rimini, Trani e Trieste) c'erano celle in cui il wc non era in un ambiente separato, bensì in un angolo della cella. In 86 istituti su 99 non era assicurata la separazione dei giovani adulti dagli adulti.

7.643 RECLAMI PER CONDIZIONI DI DETENZIONE DISUMANE E DEGRADANTI

Nel 2022, ultimo anno per il quale il dato è disponibile, sono arrivate agli uffici di sorveglianza italiani 7.643 reclami ex art. 35 ter, per condizioni di detenzione in violazione dell'art. 3 della Convenzione europea dei diritti dell'uomo (CEDU), ossia per mancanza di spazio vitale (3 mq calpestabili a persona). Ne sono state decise 7.859 (che comprendono anche reclami presentati negli anni precedenti) e di queste 4.514, il 57,4%, sono state accolte. Gli accoglimenti erano stati 3.115 nel 2018, 4.347 nel 2019, 3.382 nel 2020 e 4.212 nel 2021. Come si vede, l'Italia viene sistematicamente condannata, dai suoi stessi tribunali, per violazione dell'art. 3 della CEDU, più che ai tempi della sentenza Torreggiani. In quel caso si parlava in totale di circa 4.000 ricorsi pendenti, con potenziale esito positivo, oggi siamo ad oltre 4.000 condanne l'anno. E c'è da aspettarsi che i numeri per il 2023 saranno ancora più alti.

IN 6 ISTITUTI MANCAVANO SPAZI PER LE SCUOLE

In 6 istituti visitati su 99 non c'erano spazi esclusivamente dedicati alla scuola e in ben 30 non c'erano spazi per le lavorazioni. Praticamente in tutti gli istituti era presente una biblioteca, ma solo in 54 era utilizzabile anche come sala di lettura. In 29 istituti non c'era un'area verde per colloqui nei mesi estivi.

PERMESSI PREMIO ED ESECUZIONE PENALE ESTERNA

30.560 SONO I PERMESSI PREMIO CONCESSI. MEZZO PERMESSO A DETENUTO IN MEDIA

La magistratura di sorveglianza interpreta in modo molto difforme l'istituto della concessione dei permessi premio. Così accade che nel Lazio sono stati 1.084 su circa 7

Associazione ANTIGONE Onlus - Via Monti di Pietralata 16, 00157 Roma

Tel. +39.06.4511304 - Fax +39.06.62275849 - Email: segreteria@antigone.it - www.antigone.it

SOSTIENI ANTIGONE CON IL 5x1000! - CF 97 11 78 40 583

mila detenuti detenuti e in Lombardia 12.531 su meno di 9 mila detenuti. Il Lazio è il luogo tra i più restrittivi in Italia

137.053 PERSONE IN CARICO AGLI UFFICI DI ESECUZIONE PENALE ESTERNA DI CUI 88.163 STANNO SCONTANDO UNA MISURA DI COMUNITÀ

Al 15 marzo 2024 erano 137.053 i soggetti in carico agli Uffici di esecuzione penale esterna (UEPE). Di questi 48.890 erano in carico per indagini e consulenze, mentre 88.163 erano in carico per una qualche misura di comunità. Tra costoro 78.138 erano uomini (l'87,2%), mentre 10.025 erano donne (il 12,8%).

LE DONNE, IN PERCENTUALE, FRUISCONO DI PIÙ DELLE MISURE ALTERNATIVE

Le donne, che rappresentano poco più del 4% della popolazione detenuta, sono in proporzione assai di più tra le persone che eseguono una misura di comunità. Complessivamente la loro percentuale è del 12,8%, valore che cala notevolmente se si guarda alla sola semilibertà (2,8%) mentre è decisamente alto per la messa alla prova (15,2%). Le donne in messa alla prova infatti sono quasi la metà, il 42,8%, del totale delle donne che eseguono una sanzione di comunità.

GLI STRANIERI, INVECE, PROPORZIONALMENTE NE FRUISCONO DI MENO

I dati sulle misure di comunità non forniscono il dettaglio relativo alla componente straniera, che è però disponibile per il totale dei casi in carico agli UEPE, comprensivo quindi anche delle indagini e delle consulenze. Tra i 137.053 casi in carico a metà marzo 26.933 erano stranieri, il 19,6%, una percentuale assai inferiore al 31,4% che si registrava alla stessa data in carcere.

FORTE LA DISOMOGENEITÀ TERRITORIALE. LAZIO E SICILIA MAGLIA NERA

Da segnalare infine la disomogeneità territoriale delle sanzioni di comunità. Se in media a livello nazionale a fine 2023 c'erano 0,7 detenuti per ogni persona in una misura di comunità (il numero delle persone in misura in Italia ha superato quello dei detenuti ormai da diversi anni) nelle singole regioni questo rapporto cambia considerevolmente, andando dagli 0,35 detenuti per persona in misura del Friuli-Venezia Giulia, agli 0,7 della Sicilia fino al Lazio, dove con il rapporto è di 1,36 punti e le persone detenute sono assai più di quelle in misura.

I CASI INDIVIDUALI SEGUITI DA ANTIGONE

UN ANNO DI DIFENSORE CIVICO DI ANTIGONE. 498 RICHIESTE DI SUPPORTO

Associazione ANTIGONE Onlus - Via Monti di Pietralata 16, 00157 Roma

Tel. +39.06.4511304 - Fax +39.06.62275849 - Email: segreteria@antigone.it - www.antigone.it

SOSTIENI ANTIGONE CON IL 5x1000! - CF 97 11 78 40 583

È ormai da qualche tempo che il Difensore Civico di Antigone gestisce annualmente circa 500 richieste di supporto relative a persone private della libertà. Il 2023 conferma questo trend con 498 richieste. Di queste, 284 sono stati i casi nuovi e 214 gli aggiornamenti di questioni già seguite.

TRASFERIMENTI E SALUTE LE RICHIESTE PRINCIPALI

Anche quest'anno, si collocano al primo posto le richieste in materia di trasferimento e al secondo posto le richieste relative a questioni sanitarie (le due questioni sommate rappresentano il 33% delle richieste totali). Nella maggior parte dei casi – il 76% – si tratta di comunicazioni per fornire informazioni. Il restante 24% è invece composto da interventi che prevedono un'azione più complessa, come ad esempio le numerose segnalazioni trasmesse ai Garanti dei diritti delle persone private della libertà, all'amministrazione penitenziaria e alle aree sanitarie degli Istituti. Per gestire una mole di lavoro come quella degli ultimi anni, il Difensore Civico conta oggi su un ufficio composto da circa 70 volontari/e, dislocati su tutto il territorio nazionale.

12 SPORTELLI DI ANTIGONE IN CARCERE HANNO SVOLTO CIRCA 1.300 COLLOQUI CON PERSONE DETENUTE. LA SALUTE AL CENTRO DELLE RICHIESTE

Il 2023 è stato un anno di grandi cambiamenti per la rete degli sportelli in carcere di Antigone. Sono stati inaugurati due nuovi a Lecce e a Palermo. Nel corso del 2023, gli sportelli sono stati 12: nelle 5 carceri romane, in tre istituti marchigiani (Pesaro, Fermo e Ancona Montacuto), in due istituti pugliesi (Bari e Lecce), in uno campano (carcere femminile di Pozzuoli) e in uno siciliano (Casa di Reclusione di Palermo). Complessivamente i 12 sportelli hanno svolto circa 1.300 colloqui con persone detenute. La maggior parte hanno riguardato problematiche relative al diritto alla salute.

I REGIMI PENITENZIARI

733 SONO I DETENUTI SOTTOPOSTI AL REGIME 41-BIS IN 12 DIVERSE SEZIONI CARCERARIE. 12 DONNE E 7 INTERNATI

Dopo l'accesso dibattito scaturito dal caso Cospito, il regime del 41-bis sembra essere tornato nella sua tradizionale collocazione, una collocazione nell'ombra, e con esso anche la situazione delle persone detenute destinatarie del regime speciale. All'11

Associazione ANTIGONE Onlus - Via Monti di Pietralata 16, 00157 Roma

Tel. +39.06.4511304 - Fax +39.06.62275849 - Email: segreteria@antigone.it - www.antigone.it

SOSTIENI ANTIGONE CON IL 5x1000! - CF 97 11 78 40 583

dicembre 2023, secondo i dati del Ministero della Giustizia, il numero dei detenuti presenti è di 733 - di cui 12 donne presso la Casa di Reclusione de L'Aquila e 7 internati presso la Casa Circondariale di Tolmezzo- dislocati nelle 12 sezioni 41-bis presenti nel territorio nazionale. Al 4 aprile 2024, secondo dati del DAP, i detenuti in 41-bis sono 721.

GLI ERGASTOLANI SONO MENO DEL 30% DEI DETENUTI SOTTOPOSTI AL REGIME 41-BIS

Molto problematica è la situazione di coloro che si trovano in regime 41-bis da più di vent'anni; altrettanto lo è quella delle persone che scontano l'intera condanna nelle sezioni 41-bis, mentre gli ergastolani sottoposti al regime speciale sono meno del 30%.

9.439 SONO LE PERSONE RECLUSE NELLE SEZIONI DI ALTA SICUREZZA

Secondo i dati del DAP aggiornati al 4 aprile 2024, i detenuti assegnati al macro-circuito dell'Alta Sicurezza sono 9.439. Dai dati raccolti durante l'attività di monitoraggio di Antigone svolta nel 2023, dei detenuti inseriti in Alta Sicurezza, il 97,1 % sono assegnati al sottocircuito AS3 (l'istituto visitato che ospita più detenuti è quello di Secondigliano), il 2,1% (38 a Parma, 29 ad Oristano, 19 a Catanzaro) al sottocircuito AS1 e circa lo 0,8 % al sottocircuito AS2 (11 a Terni, 9 a Sassari, 8 a Melfi, 5 a Ferrara 1 a Piacenza).

L'ISOLAMENTO FA MALE ED È USATO TROPPO. 13,9 CASI DI ISOLAMENTO OGNI 100 DETENUTI NELLE CARCERI DOVE PREVALENTE È LA PRESENZA DI STRANIERI

L'isolamento può essere disposto per ragioni disciplinari, sanitarie o giudiziarie. E poi vi è l'isolamento diurno per i pluri-ergastolani.

Secondo i dati rilevati dall'Osservatorio di Antigone, l'isolamento disciplinare viene maggiormente utilizzato negli istituti in cui più della metà della popolazione è straniera; se la media dei provvedimenti disciplinari di isolamento è di 11,8 per 100 detenuti negli istituti in cui meno della metà della popolazione penitenziaria è straniera, si arriva ad una media di 13,9 negli istituti con più del 50% di stranieri.

L'UMBRIA È LA REGIONE CHE ISOLA DI PIÙ

La regione in cui più volte si è applicato di più l'isolamento è l'Umbria, in particolare presso la Casa circondariale "Capanne" di Perugia (con una media di 117,91 provvedimenti di isolamento disciplinare applicati nel 2022 per ogni 100 detenuti), la Casa di reclusione di Orvieto (99,78 isolamenti ogni 100 detenuti) e la Casa di reclusione di Spoleto (40,57 isolamenti ogni 100 detenuti).

L'ISOLAMENTO NON È SEMPRE UGUALE

Associazione ANTIGONE Onlus - Via Monti di Pietralata 16, 00157 Roma

Tel. +39.06.4511304 - Fax +39.06.62275849 - Email: segreteria@antigone.it - www.antigone.it

SOSTIENI ANTIGONE CON IL 5x1000! - CF 97 11 78 40 583

In generale, dall'attività di monitoraggio di Antigone emerge una situazione disomogenea per quanto riguarda le condizioni delle celle in cui si svolge l'isolamento. In alcuni casi sono molto simili a quelle ordinarie, come avviene presso la Casa circondariale e di reclusione di Campobasso. Presso la Casa circondariale "Sergio Cosmai" di Cosenza e la Casa circondariale Roma Rebibbia Nuovo Complesso, invece, le celle sono molto più anguste e in peggiori condizioni. In altri istituti (la Casa circondariale "Rocco d'Amato" di Bologna, la Casa di reclusione di Sant'Angelo dei Lombardi, la Casa di Reclusione di Augusta) non vi sono nemmeno delle celle espressamente dedicate all'isolamento, provvedendo ad abilitarne alcune al bisogno. Sempre più spesso sono sottoposti ad un regime di isolamento i detenuti con disagio psichico o disabilità mentali. Ad esempio, dalla visita presso la Casa circondariale "Francesco Uccella" di Santa Maria Capua Vetere è emerso come alcune delle persone che si trovavano nelle celle dedicate all'isolamento ubicate al primo piano del reparto Danubio avessero diagnosi psichiatriche anche gravi. Al momento della visita un detenuto risultava collocato da più di tre settimane in cella di isolamento privo del materasso, sebbene in cella fossero presenti brandelli di materasso, verosimilmente rotto dal detenuto stesso, alcuni dei quali infilati nella serratura della porta.

L'ISOLAMENTO SI PRESTA ALLE VIOLENZE

Dall'analisi dei casi presi in carico da Antigone emerge come siano quasi sempre gli spazi di isolamento a fare da scenario agli episodi di violenza da parte degli agenti sui detenuti. È il caso, ad esempio, dei procedimenti di Asti, San Gimignano, Santa Maria Capua Vetere, Viterbo, Lucera.

CONTRO L'ISOLAMENTO: LE LINEE GUIDA INTERNAZIONALI SULLE ALTERNATIVE ALL'ISOLAMENTO PENITENZIARIO ELABORATE DA ANTIGONE E PHRI

Le Linee Guida mirano a colmare il divario tra quanto emerge dalla prassi a livello mondiale e quanto disposto dal diritto internazionale e dalla letteratura medica sui danni causati dalla detenzione in isolamento, presentando alcune misure che possono contribuire a ridurre e infine abolire questa pratica. Il documento vanta la firma di numerosi esperti tra cui, l'ex Relatore Speciale sulla tortura delle Nazioni Unite, il professor Juan Méndez, e dell'ex presidente del CPT e Garante nazionale delle persone private della libertà personale, il professor Mauro Palma. Le Linee Guida sono già state presentate al CPT e al Relatore Speciale delle Nazioni Unite sulla tortura, all'Alto Commissario per i Diritti Umani delle Nazioni Unite e al Comitato internazionale della Croce Rossa. La diffusione delle Linee Guida e la raccolta di firme mirano a garantire che le sue disposizioni siano adottate dalle istituzioni internazionali, entrando a far parte dei riferimenti di soft law. Il 13 maggio Antigone ha organizzato un convegno

Associazione ANTIGONE Onlus - Via Monti di Pietralata 16, 00157 Roma

Tel. +39.06.4511304 - Fax +39.06.62275849 - Email: segreteria@antigone.it - www.antigone.it

SOSTIENI ANTIGONE CON IL 5x1000! - CF 97 11 78 40 583

“Contro l’isolamento” all’Università di Roma Tre per presentare le Linee Guida e discutere dell’urgenza di ridurre fino ad abolire questa pratica così dannosa per la salute psico-fisica delle persone detenute.

L’ISOLAMENTO NEL PRIMO TRIMESTRE 2024

Durante il primo trimestre del 2024 l’isolamento sanitario è stato disposto in 310 occasioni (a fronte delle 1197 dello stesso arco temporale del 2023), quello giudiziario in 13 (contro le 14 del 2023) e, infine, l’isolamento disciplinare 559 volte (35 volte in più rispetto allo stesso periodo nel 2023).

IL CARCERE SI È CHIUSO E 10 MILA DETENUTI NON SONO PIÙ IN CUSTODIA APERTA

La circolare DAP n. 3693/6143 del 18 luglio 2022 introduce direttive per la riorganizzazione del circuito della media sicurezza, il quale nel suo complesso ospita più del 70% della popolazione detenuta complessiva. Sebbene l’obiettivo dichiarato della circolare sia superare la dualità tra custodia aperta e custodia chiusa, ai fini di garantire il trattamento individualizzato, il modello di chiusura sembra essersi affermato, configurando le occasioni di apertura come una residuale eccezione. Dai dati rilevati dal Garante nazionale nei quattro provveditorati in cui è stata avviata la sperimentazione della circolare (Campania, Lombardia, Sicilia e Triveneto) tra il 19 luglio 2022 ed il 22 dicembre 2022 è emerso che le sezioni a custodia aperta sono diminuite di 44 unità, mentre quelle a custodia ordinaria sono aumentate di 79 unità. Il numero complessivo di detenuti assegnati alle sezioni a custodia aperta è complessivamente diminuito di 9750 unità, essendo passato da un totale di 12033 del mese di luglio a 2283 del mese di dicembre, mentre, nello stesso periodo, è aumentato di oltre 7000 unità il numero di persone detenute ristrette in sezioni a custodia chiusa (+7074). Nel periodo di sperimentazione, inoltre, sono state aperte 107 sezioni a trattamento intensificato e sono aumentate di 5 unità le sezioni ex art. 32.

IN AUMENTO I DETENUTI RECLUSI IN SEZIONI CHIUSE DOVE LA VITA SI SVOLGE IN CELLA

L’analisi elaborata dal Garante nazionale della serie storica dal 2019 al 2023 mostra un andamento crescente delle persone detenute assegnate alle sezioni a custodia chiusa, con un picco nell’anno 2022 e un aumento a giugno 2023 di oltre 5500 persone (passando da 17305 a 23387) e una parallela diminuzione delle persone assegnate alle sezioni a custodia aperta che sono più che dimezzate, passando da un totale di 32643 nel 2019 per scendere progressivamente a 28109 persone nel 2022 e a più che dimezzare nei primi sei mesi del 2023 (con un totale di 13813 persone).

Associazione ANTIGONE Onlus - Via Monti di Pietralata 16, 00157 Roma

Tel. +39.06.4511304 - Fax +39.06.62275849 - Email: segreteria@antigone.it - www.antigone.it

SOSTIENI ANTIGONE CON IL 5x1000! - CF 97 11 78 40 583

IN ALCUNE CARCERI LE CELLE AL MOMENTO DELLE VISITE ERANO CHIUSE IN TUTTE LE SEZIONI

La tendenza alla chiusura emerge anche dall'attività di monitoraggio svolta dagli osservatori di Antigone durante il 2023. Presso la Casa circondariale di Varese, la Casa circondariale di Matera, la Casa circondariale di Vicenza e la Casa circondariale di Napoli Poggioreale, al momento della visita le celle risultavano chiuse praticamente in tutte le sezioni.

EVENTI CRITICI

IN SINTESI I DATI SUGLI EVENTI CRITICI

In media abbiamo registrato 11,8 provvedimenti di isolamento disciplinare ogni 100 detenuti, 18,1 atti di autolesionismo, 2,4 tentati suicidi, 3,5 aggressioni a danno del personale e 5,5 aggressioni a danno di altri detenuti, sempre ogni 100 detenuti.

AUTOLESIONISMO

Secondo i dati raccolti dall'Osservatorio di Antigone durante il 2023, che si riferiscono però al 2022, ogni 100 detenuti la media degli atti di autolesionismo è di 18,1, contro i 19,3 del 2021. Si tratta di una cifra che, nonostante la diminuzione rispetto a quanto rilevato lo scorso anno, fornisce indicazioni importanti sulla sofferenza della comunità penitenziaria. L'istituto in cui sono stati registrati più atti autolesivi è il Nuovo complesso penitenziario Sollicciano di Firenze; 375 per l'esattezza, che corrispondono a una media di 75,6 atti di autolesionismo ogni 100 detenuti. Presentano tassi di autolesionismo elevati anche la Casa circondariale di Pordenone (con 72,41 ogni 100 detenuti) la Casa circondariale di Cremona (68,21 ogni 100 detenuti) e l'istituto di Reggio Emilia (67,39 ogni 100 detenuti).

TENTATI SUICIDI. 2,39 CASI OGNI 100 DETENUTI

Rispetto ai tentati suicidi la media registrata da Antigone nel 2023, che fa riferimento però al 2022, è di 2,39 ogni 100 detenuti, un dato molto simile a quello rilevato l'anno scorso. Il dato più alto è stato registrato presso la Casa Circondariale di Ascoli Piceno, con 18,35 tentati suicidi ogni 100 detenuti. Seguono la Casa Circondariale di Cremona, con 72 tentati suicidi avvenuti nel 2022, e gli Istituti penali di Reggio Emilia, dove i tentati suicidi sono stati 48.

AGGRESSIONI. 3,5 AGGRESSIONI AL PERSONALE OGNI 100 DETENUTI

Associazione ANTIGONE Onlus - Via Monti di Pietralata 16, 00157 Roma

Tel. +39.06.4511304 - Fax +39.06.62275849 - Email: segreteria@antigone.it - www.antigone.it

SOSTIENI ANTIGONE CON IL 5x1000! - CF 97 11 78 40 583

In aumento sono anche le aggressioni denunciate dal personale penitenziario; da una media di 2,6 aggressioni per ogni 100 detenuti rilevata nel 2022 con riferimento al 2021, si passa ad una media di 3,5 aggressioni per ogni 100 detenuti registrata nel 2023 con riferimento al 2022.

La media delle aggressioni ai detenuti registrata nel 2023 ma che fa riferimento al 2022 è di 5,5 ogni 100 detenuti in calo rispetto ai dati rilevati lo scorso anno (media di 6,6 ogni 100 detenuti).

IN AUMENTO LE MANIFESTAZIONI DI PROTESTA INDIVIDUALE E COLLETTIVA. DUE MORTI PER SCIOPERO DELLA FAME SOLO AD AUGUSTA

Dai dati del DAP che mettono a confronto il primo trimestre del 2023 con il primo trimestre del 2024 si evince un sostanziale aumento delle manifestazioni di protesta collettiva, mentre in calo sarebbero le manifestazioni di protesta individuale, come ad esempio gli scioperi della fame o della sete, che diminuiscono da 2.235 a 1.931. Ciononostante, gli istituti di Caltagirone e Augusta si distinguono per gli scioperi della fame avvenuti negli ultimi mesi; in particolare, nel carcere di Augusta nel maggio 2023 due detenuti sono morti, nel silenzio generale, a seguito di uno sciopero della fame durato rispettivamente 40 e 60 giorni.

AUMENTANO I RIFIUTI DEL VITTO, LE BATTITURE DELLE SBARRE E IL RIFIUTO DI RIENTRARE IN CELLA. SE PASSASSE LA NUOVA LEGGE CON IL DELITTO DI RIVOLTA PENITENZIARIA SI TORNEREBBE AL CARCERE DI ALTRI TEMPI BUI

Sempre secondo i dati del DAP, tutte le altre manifestazioni di dissenso registrano una crescita; +49 rifiuti del vitto dell'Amministrazione e/o delle terapie, +72 episodi di battitura e +41 casi di rifiuto di far rientro nelle celle. La maggior parte di queste condotte, se poste in essere da almeno tre detenuti, potrebbe essere potenzialmente punibile con la pena alla reclusione che andrebbe dai 2 agli 8 anni di carcere se venisse introdotto il reato di rivolta carceraria.

TELEFONATE, COLLOQUI E VIDEOCHIAMATE

IN 7 ISTITUTI, TRA QUELLI VISITATI DA ANTIGONE, NON SI SVOLGONO COLLOQUI NEL FINE SETTIMANA. IN 92 SÌ

Solo nel 20% degli istituti visitati dall'Osservatorio di Antigone nel 2023 i colloqui in presenza sono svolti da oltre tre quarti dei detenuti. In 7 dei 99 istituti visitati, non si svolgono colloqui nel fine settimana, tra questi i due istituti con le presenze più elevate: la casa circondariale di Roma Rebibbia NC e di Napoli Poggioreale. I colloqui nelle giornate di sabato e domenica, sebbene possano essere complessi da organizzare per

Associazione ANTIGONE Onlus - Via Monti di Pietralata 16, 00157 Roma

Tel. +39.06.4511304 - Fax +39.06.62275849 - Email: segreteria@antigone.it - www.antigone.it

SOSTIENI ANTIGONE CON IL 5x1000! - CF 97 11 78 40 583

l'amministrazione, agevolano la partecipazione dei familiari delle persone detenute che hanno impegni lavorativi o scolastici durante la settimana.

AUMENTA IL NUMERO DEI DETENUTI CHE FA VIDEOCHIAMATE

Aumenta rispetto al 2022 il numero di persone detenute che accedono alle videochiamate in sostituzione dei colloqui in presenza. Nel 2022 nel 52% degli istituti più della metà delle persone detenute svolgevano videochiamate, a fronte del 65,2% del 2023. La pratica dei colloqui a distanza, adottata durante il periodo pandemico, continua a dimostrarsi un mezzo ampiamente diffuso e prezioso per mantenere i legami tra le persone detenute e i loro familiari.

DIMINUISCONO LE TELEFONATE STRAORDINARIE E SI È TORNATI ALLE 4 TELEFONATE DI 10 MINUTI AL MESE PRE COVID

Rispetto al 2022, si nota una diminuzione delle telefonate straordinarie, concesse in deroga ai limiti stabiliti dalla normativa. Attualmente, solo nel 19% degli istituti penitenziari le Direzioni permettono a oltre tre quarti dei detenuti di effettuare chiamate straordinarie, mentre nel 2022 questa percentuale era del 36,1%.

Dal 31 dicembre 2022 si è tornati alla disciplina pre pandemica, secondo quanto disciplinato dal regolamento penitenziario, si è tornati alle 4 telefonate al mese (2 per i detenuti in regime di 41 bis), in presenza di motivi di urgenza o di particolare rilevanza, nonché in caso di trasferimento del detenuto.

TORTURA

IL NUMERO DI AGENTI INDAGATI SINO AD OGGI È 192

La tortura è un crimine contro la dignità umana. Dopo più di trent'anni di attesa dall'impegno assunto dall'Italia con la ratifica della Convenzione Onu, nel 2017 il reato di tortura è finalmente entrato nel nostro ordinamento penale. Dalla sua introduzione ad oggi, un accesso civico fatto dalla redazione di Altreconomia rivela che il numero totale di agenti indagati in Italia è 192, a dimostrazione della sua ragionevole capacità di impatto.

ANTIGONE È PARTE CIVILE IN 5 DIVERSI PROCEDIMENTI PENALI

Soffermandoci al mondo penitenziario, anche nel 2023 vi sono state condanne per tortura per violenze avvenute nei confronti di detenuti, come a Ferrara e San Gimignano, invece nel 2024, nel mese di marzo sono arrivate le condanne per cinque agenti della polizia penitenziaria per tortura nei confronti di una persona detenuta con problemi psichiatrici che fu brutalmente picchiata dopo aver dato fuoco a un materasso nella sua cella del carcere di Bari la notte del 27 aprile 2022. L'associazione Antigone è parte civile in 5 diversi procedimenti penali che hanno per oggetto violenze, torture, abusi, maltrattamenti o decessi avvenuti in vari istituti penitenziari del Paese.

Associazione ANTIGONE Onlus - Via Monti di Pietralata 16, 00157 Roma

Tel. +39.06.4511304 - Fax +39.06.62275849 - Email: segreteria@antigone.it - www.antigone.it

SOSTIENI ANTIGONE CON IL 5x1000! - CF 97 11 78 40 583

LA TORTURA ESISTE

In quest'ultimo anno tuttavia sono stati vari i tentativi di mettere mano al delitto di tortura, per modificarlo, come il ddl n. 314, o per abrogarlo con il ddl n. 661. Il 2024 si è aperto con le dichiarazioni del Governo di voler introdurre modifiche alla fattispecie. Per questo motivo Antigone assieme ad altre organizzazioni come Amnesty International Italia e A buon diritto, chiediamo che questa legge non venga né modificata, né tantomeno abrogata, e che l'Italia continui a impegnarsi nel perseguire chi si rende colpevole del reato di tortura, così come era stato più volte richiesto al nostro Paese dalla Corte europea dei diritti umani e da altri organismi internazionali, negli anni in cui non si era ancora dotato di una legge in tal senso.

RINGRAZIAMENTI

Ringraziamo il Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria ed il Dipartimento per la Giustizia Minorile e di Comunità che ci garantiscono la possibilità di visita agli istituti. Un ringraziamento va anche a tutti gli osservatori di Antigone che hanno realizzato le visite.

Infine, il nostro lavoro non sarebbe possibile senza il sostegno di Legance - Avvocati Associati, dell'Otto per mille della Chiesa Valdese, della Fondazione Compagnia di San Paolo, della Fondazione Haiku Lugano, della Fondazione Con il Sud e della Fondazione CRT.

Associazione ANTIGONE Onlus - Via Monti di Pietralata 16, 00157 Roma

Tel. +39.06.4511304 - Fax +39.06.62275849 - Email: segreteria@antigone.it - www.antigone.it

SOSTIENI ANTIGONE CON IL 5x1000! - CF 97 11 78 40 583